

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 16 (1940-1941)  
**Heft:** 24  
  
**Rubrik:** Scudo

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



*Il messaggio dell'Esercito al Popolo svizzero*

## „La Cité sur la Montagne”

Sotto l'alto patronato del Comando dell'Esercito viene portato sulle scene «La Cité sur la Montagne» di Gonzague de Reynold.

La rappresentazione è data da soldati del reggimento fant. mont. 7 (di Friburgo) e dai «Compagnons de Romandie».

A Ginevra, a Friburgo, a Berna, e in altre città della Svizzera interna, «La Cité sur la Montagne» ha avuto un successo grandioso. Uguale successo questo robusto spettacolo patrotico avrà prossimamente anche nel Ticino.

«La Cité sur la Montagne», che Gonzague de Reynold ha rielaborato dopo un ventennio dalla sua prima stesura, è un racconto quanto mai drammatico, anzi è tragedia nel senso proprio della parola, per l'inesorabile legge di sangue che grava sopra le case e le torri degli uomini in ogni secolo.

Ecco in brevi parole la trama e l'essenza spirituale e patriottica del dramma.

Malgrado la minaccia degli dei pagani Loki e Mercurio, Ladina contadina salita dal Meridione e *Svizerus* aspro cacciatore venuto dal Nord si sono fidanzati sulla sommità del monte San Gottardo, in un'epoca lontana e indeterminata. Il loro amore non teme l'avversione degli dei, tanto più che il Santo, benedicendo alla unione nel nome di Dio, affida loro la missione di edificare in quel luogo una casa, affinché l'amore crei una famiglia, che nella fuga degli anni divenga un villaggio e poi un paese ed infine una città. L'amore permetterà loro di costruire la Città «edificata sulla montagna, perchè possa vivere più vicina a Dio».

Al secondo atto la casa è divenuta già un villaggio, e la famiglia una comunità, vivendosi ancora una piana vita di pace e di gioia... Ma il tempo dell'idillio termina ben presto, e il villaggio divenuto città, perde la sua anima, cominciando a germogliare l'invidia dell'oro. Solo la ricchezza assume importanza... Ma la ricchezza non può dare la felicità. Le guerre lontane hanno falciato gli uomini ed abbattuto il loro entusiasmo. Anche la strada costruita per scendere dalle montagne nel cuore del mondo, è stata cagione di morti; e per di più essa è terminata. Non v'è più lavoro per gli uomini che hanno disertato le umili fatiche della terra. La miseria comincia e la rivolta da questo istante incombe.

Dalla rivolta alla guerra il passo è breve. Nel tumulto

della rivolta, Monfort, il poeta, non s'è tuttavia perduto d'animo, nella sua missione, e malgrado la durezza e l'indifferenza degli uomini, sa che la Città deve vivere, anche a prezzo del suo sacrificio... Ma bisogna che il sacrificio sia fecondo: «come una mano, come una voce. La mano mi trascinava di roccia in roccia. La voce diceva: Se vuoi che la Città abbia a vivere, ascendi verso la Morte». E la morte arriva senza ritardo.

I rivoltosi hanno invasa la città, assediato il Consiglio, e la minaccia è tremenda. Il sangue sta per scorrere, l'autorità sarà scossa; e nella mischia Monfort cade annientato, accettando il suo destino: lui che non aveva che parlato d'amore, di comprensione e di gioia. Muore dicendo: «Signore, vi offro la mia vita, purchè la Città sopravviva!»

Immediatamente allora, alla vista del sangue del solo giusto di tutta la città, i rivoltosi comprendono il loro delitto e le autorità la loro debolezza, e il Landamano può dire queste parole che sono tutto un programma di valore e d'unità: «Popolo mio, popolo della Città costruita sulla montagna perchè sia più vicina a Dio, il sangue è scorso, il sangue scorre ancora. Il sangue si mescola al sangue, e non è più che un solo sangue: il nostro sangue. Dov'è il sangue dell'operaio? Dov'è il sangue del soldato? Dov'è il sangue del capo? Dov'è il sangue del servo? Dov'è il sangue del fedele? Dov'è il sangue del rivoltoso? Non c'è più che un sangue: quello d'un solo popolo, del quale noi tutti siamo le membra. Il sacrificio dell'innocente sarà inutile? Non siamo noi tutti colpevoli? Non abbiamo noi tutti da perdonarci?»

In quest'opera d'una ispirazione tanto elevata, tutto concorre a mettere in luce il senso profondo dell'idea di patria e, indispensabile corollario, lo sforzo non mai rallentato che noi dobbiamo imporci per meritare che il nostro paese, questa «Città sulla montagna» edificata secoli dopo secoli dai nostri antenati, conservi la sua unità e la sua indipendenza.

Scritta in tempi in cui la Svizzera era minacciata nelle sue istituzioni più care, riveduta e ripresa in un nuovo momento di prova mentre tutte le energie del paese sono tese alla salvaguardia della nostra libertà e della nostra essenza nazionale, questa magnifica opera del poeta friborghese arriva proprio in tempo.

Sappiamo comprendere la lezione che ne deriva!



E' stato proiettato recentemente nei principali centri del nostro cantone un film di propaganda alpinistica:

«Nostre truppe tra ghiaccio, neve e rocce.» Lusinghiero è il consenso da esso suscitato: consenso al film, ben fatto; a quanto esso incoraggia: la passione per la montagna; e all'idea che lo muove: l'amore della Patria. Ma commovente è stato soprattutto l'entusiasmo delle scolaresche (poichè il film è stato girato anche per esse): frenetici battimani nei punti salienti, ma specialmente là dove appariva un motivo patriottico.

E' grande soddisfazione constatare come la gioventù nostra vibri ardentemente di amore patrio. Scudiero.